

ECONOMIA

FORZA LAVORO
NELL'AZIENDA LAVORANO
900 DIPENDENTI E 250
INDIRETTI STABILI

L'ULTIMO IMPIANTO
CONSENTIRÀ DI RIDURRE
LE EMISSIONI E DI RENDERE
LE MACCHINE PIÙ EFFICIENTI

Marcegaglia, «cento nuove assunzioni»

Lo stabilimento ravennate si espande e aumenta la produzione

LE TAPPE

120 milioni

Nella primavera 2020 entrerà in produzione il nuovo laminatoio a freddo. Si tratta di una delle innovazioni rese possibili da un investimento di 150 milioni suddiviso in due anni. Arriveranno anche cogenerazione e capannoni

Porto e treno

Lo stabilimento di Ravenna si avvale sia della banchina per l'attracco delle navi che della ferrovia. Lo scorso anno in via Baiona sono state movimentate 5 milioni di tonnellate d'acciaio

LO STABILIMENTO di Ravenna sempre più «fiore all'occhiello» del gruppo Marcegaglia, primo player nazionale della metallurgia. La definizione è del presidente Antonio Marcegaglia dopo che la società ha diffuso, nei giorni scorsi, i dati di bilancio 2018. Lo stabilimento (diretto da Aldo Fiorini), dove lavorano 900 dipendenti più 250 indiretti stabili, si avvia a fare 100 nuove assunzioni in forza di un investimento biennale di 150 milioni di euro già in corso, e nella primavera del prossimo anno vedrà entrare in attività il nuovo laminatoio a freddo che consentirà di aumentare la produzione.

OGGI nei 540 mila metri quadrati su via Baiona si lavorano cinque milioni di tonnellate di acciaio, movimentato via porto e ferrovia (Marcegaglia è il primo cliente di Trenitalia). Si tratta di una delle più moderne strutture impiantistiche che impiega le più avanzate tecnologie produttive per il decapaggio chimico, la laminazione a freddo, la ricottura statica, la zincatura e la preverniciatura



Antonio Marcegaglia

dei rotoli d'acciaio, oltre ad avere un centro servizi per la spianatura e il taglio dei coils in acciaio al carbonio. «Il legame del Gruppo con questa città - commenta Antonio Marcegaglia - festeggia i 34 anni. Abbiamo un rapporto molto positivo con l'amministrazione comunale. E Ravenna ha, quindi, un ruolo trainante che crescerà da metà 2020».

Il secondo investimento riguarda

l'impianto di cogenerazione che è in fase autorizzativa. Consumerà gas naturale e produrrà energia elettrica e termica. Ciò ci consentirà di ridurre le emissioni in atmosfera e di efficientare ulteriormente lo stabilimento». L'ultima tranche dell'investimento è rivolta all'espansione dei capannoni per lo stoccaggio e la movimentazione di prodotti finiti. Avremo un magazzino automatizzato con le più moderne tecnologie, che ci

consentirà più sicurezza e meno costi, quindi più efficientamento». Alcuni dati di bilancio. Il gruppo di Gazoldo degli Ippoliti chiude il 2018 con un fatturato che nell'acciaio supera i cinque miliardi di euro e con un'ottima performance sul piano finanziario. Si riduce l'esposizione finanziaria netta che si attesta su 690 milioni, scendendo quindi di 240 milioni.

Lorenzo Tazzari